

ottava for-
tita fufci-
tando a ri-
bellione il
campo Ve-
neto.

prefagire, che di giorno in giorno la Città s'arrendesse, ma un'ultimo tentativo procurò ancora l'ingegnoso prefidio per salvarsi. Vedendo di non poter più sperare nè meno nell'armata ausiliaria, e temendo d'esser maltrattato se si dava nelle mani de' Veneti, meditò d'introdurre nel Veneto campo la discordia per aver tempo, intantochè i Comandanti Veneti fossero occupati a sedarla, di scappar fuori. Mandarono quindi tre Ambasciatori ad offerire ai Condottieri d'arme forestieri la libera resa, ed il bottino di quanto s'attrovasse nella Città, purchè lasciassero fortire liberamente la guarnigione; e gli ufficiali, e le truppe disiose del bottino, erano già per assentirvi senza alcun pubblico avviso, se il Zeno scoperta la trama, non avesse sospeso ogni trattato. Riferita la cosa al Governo, fu rigettata, anzi fu dal Senato solennemente decretato di non dar quartiere, nè ascolto a proposizioni, se tutti quanti erano in Chioggia, non si davano prigioni di guerra, e tutto non rimanea del pubblico quanto restava nella Città. A que-

questa deliberazione, che toglieva alle avide truppe forestiere ogni speranza, s'ammutinò tutto il campo del Zeno, e intanto che Carlo con Saraceno Dandolo Proveditore al Porto di lido, Alvise Loredano l'amico di Vettore, e Pietro Emo all'ora Configlieri, s'adoperavano per ricondurre gli ufficiali forestieri al dover loro, profittando que'di dentro della distrazione dei capi, messe all'ordine ottanta barche, e riempitele delle cose lor più preziose; parte per i paludi, e parte per ascosti tragitti, si andavano già procurando lo scampo, se, vigile sempre il Pisani, benchè fosse anch'egli per pubblica raccomandazione occupato nel sedare l'ammutinamento, avvedutosi di certo rumore, che gli parve intendere nei vicini canali; non vi avesse spinte tosto contro le sue barche, e da queste venendo rispinti facilmente, non avendo nè armi, nè lena per difendersi, non fossero stati costretti a ritornarsene in Chioggia, dove tra poco mancò poi loro anche il lordo nutrimento dei più abietti animali, e furono ridotti a cibarsi de' cuoj, e pelli degli

Y 2 scu-